

L'INSEGNANTE CON LA PISTOLA



Per rendere gli ambienti scolastici più sicuri e per dare una risposta efficace al fenomeno delle sparatorie tra minori, basta armare gli insegnanti. Parola del governatore repubblicano Lee del Tennessee

Marco Morini

È noto come le stragi nelle scuole siano ormai una costante nella storia recente degli Stati Uniti. Nel 2024, in appena sei mesi, si contano 19 sparatorie nelle scuole di vario livello, con 9 morti e 22 feriti. Un semestre in cui, tra l'altro, nessuna strage di grandi dimensioni è arrivata sulle prime pagine internazionali, come invece succede ormai 2-3 volte l'anno da decenni. **Senza contare che il numero di minori ucciso da armi da fuoco nei primi sei mesi del 2024 è pari a 480 vittime**, una spirale di violenza continua e ripetuta e che è presente quindi dentro e fuori le scuole. Come ovviare a un problema di tale gravità? Quali sono le proposte sul tavolo e le decisioni adottate? Il problema è di lunghissimo periodo: **la famigerata strage di Columbine** (15 morti e 22 feriti) è del 1999, **quella di Parkland** del 2018 (17 morti e 17 feriti) e sebbene le stragi si concentrino nelle scuole superiori, **non sono esenti scuole primarie e perfino asili**.

La sicurezza nelle scuole è argomento di dibattito politico ma il governo federale può fare poco perché la gestione delle scuole e la tutela della loro autonomia è **prerogativa degli Stati**. D'altra parte siamo in un Paese dove circolano 450 milioni di armi, quindi circa un fucile e mezzo per abitante. **La cornice generale è ovviamente quella del Secondo Emendamento della Costituzione**, la cui interpretazione prevalente tutela il diritto dei singoli ad armarsi. Con poche o nessuna limitazione. Il Partito Democratico è favorevole a maggiori restrizioni e provvedimenti in questo senso sono stati introdotti prima da Obama e poi da Biden, mentre i Repubblicani, specie nell'attuale versione

"trumpiana", sono per la *deregulation* totale e, soprattutto, negano il legame tra diffusione e libera circolazione delle armi e stragi nelle scuole. Inutile aggiungere che l'attuale composizione della Corte Suprema, dove tre giudici sono stati nominati da Trump e altrettanti sono di tendenza conservatrice, non lascia presagire alcun cambiamento attorno al Secondo Emendamento.

I cinquanta Stati procedono quindi in ordine sparso, ognuno secondo la guida politica del momento. I grandi Stati costieri come California e New York, saldamente Democratici, hanno leggi abbastanza restrittive, mentre gli stati governati dai Repubblicani, specialmente quelli del Sud, hanno regolamenti decisamente di tenore opposto. Per dare un'idea di come comunque l'argomento sia contestualizzato, va ricordato che per "leggi restrittive" intendiamo controlli sulla fedina penale di chi acquista armi, divieto di acquisto a persone con problemi mentali diagnosticati e limiti sul calibro e sul tipo di armi in libera vendita. Oggetto di dibattito è perfino il divieto o meno di ingresso delle armi nelle scuole.

Al momento sono 34 gli Stati che espressamente vietano l'ingresso delle armi nei plessi scolastici, mentre i restanti **16 ritengono che la proliferazione delle armi non sia parte del problema, bensì della sua soluzione.** Il Tennessee, per esempio, che alle presidenziali non vota un candidato Democratico dal 1996, dal 1994 ha solo senatori repubblicani e che a oggi porta al Congresso federale appena un deputato democratico contro otto repubblicani; **ha adottato da pochi mesi una legge che permette agli insegnanti e al personale non docente di andare al lavoro armati.** Spetta ai presidi decidere chi può essere armato, ma non sono ammesse armi da guerra e le pistole non devono essere visibili. **Secondo il governatore Lee, si tratta di un provvedimento che rende gli ambienti scolastici più sicuri e che dà una risposta efficace al fenomeno delle sparatorie tra minori.**

La Tennessee Education Association, invece, la più importante sigla sindacale dello stato, si è subito dichiarata contraria, sostenendo che gli insegnanti dovrebbero essere incentivati a **concentrarsi sul fornire un'istruzione di qualità e non a ricevere bonus economici per frequentare il tirassegno.** Un dettaglio curioso della nuova legge è che i genitori non sono tenuti a essere informati se i docenti dei loro figli siano o meno armati. Infine, questo regolamento sulle armi a scuola entra in vigore poco dopo un'altra legge che vieta l'esibizione di simboli politici o divisivi nelle classi. A proposito di questo, il Democratico locale Raumesh Akbari ha ironicamente osservato **come un docente non possa indossare una spilletta arcobaleno al bavero della giacca ma può entrare in classe con un revolver.**



MARCO MORINI

è Ricercatore in Scienze Politiche presso l'Università La Sapienza di Roma (Italia). In precedenza è stato Jean Monnet Fellow presso il Robert Schuman Center (European University Institute), Assistant Professor in Political Science presso l'Università Internazionale di Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina) e Post-Doctoral Research Fellow in Sociology presso la Macquarie University (Australia). È autore di *Lessons from Trump's Political Communication: How to Dominate the Media Environment*. Londra: Palgrave (2020).

Per una sorta di beffa politica, il 13 luglio 2024, il candidato repubblicano alla Casa Bianca, già Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, è stato ferito in un attentato grazie anche alla facilità di acquistare le armi.